

# OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

BIMESTRALE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA



N° 6, Novembre/Dicembre 2013

anno 86°

Provincia Tridentina di San Vigilio dei Frati Minori, Pia Opera Fratini e Missioni - Belvedere S. Francesco, 1 - 38122 TRENTO - Tel. 0461 238979  
Poste Italiane spa. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/TN  
Numero di iscrizione ROC: 22356 del 29/05/2012 - Taxe perçue - Tassa pagata - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 Approvazione ecclesiastica  
Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Redazione: Fr. Ivo Riccadonna e Fiorella Weiss - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

## Con san Francesco imitiamo l'umiltà di Dio

**I**l Verbo del Padre, così degno, così santo e glorioso, dal grembo della santa e gloriosa Vergine Maria ricevette la vera carne della nostra umanità e fragilità; (cfr. LFed 4). Così scrive san Francesco in u-

na lettera che invia a tutti gli uomini e le donne della terra, ricordandoci il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio. E in un salmo che compone per il giorno di Natale egli invita tutti alla lode: "Poiché il santissimo Padre celeste, / nostro Re prima dei secoli, / ha mandato dall'alto il suo Figlio diletto, / ed egli è nato dalla beata Vergine santa, Maria... / Poiché il santissimo bambino diletto è dato a noi / e nacque per noi lungo la via e fu posto nella mangiatoia, / perché egli non aveva posto nell'albergo" (UffPass XV,3.7.). Quando noi festeggiamo il Natale occorre che richiamiamo alla mente tutto ciò con stupore e devozione: il bambino Gesù che contempliamo nella culla è il Figlio di Dio, inviato a noi dal Padre, nato e donato per noi, colui che ha scelto di assumere la carne della nostra umanità e fragilità nascendo dalla Vergine Maria. Non c'è umiltà più grande di questa,

non c'è compassione più profonda, non c'è solidarietà più concreta, perché il Figlio di Dio ha scelto di condividere interamente e senza sconti la nostra stessa vita. Ha scelto di aver bisogno di tutte le cure

e le attenzioni di cui ha bisogno un bambino appena nato! E lo ha fatto per noi. Per san Francesco questo "miracolo dell'umiltà di Dio" continua lungo tutta la storia soprattutto nell'Eucarestia, attraverso la quale possiamo accogliere personalmente il Figlio di Dio che ancora si umilia, ancora si fa piccolo per noi, ancora si dona a noi. Infine il mistero dell'umiltà di Dio spinge ognuno di noi a fare nostro questo stesso atteggiamento di umiltà, di misericordia e di solidarietà: anche la nostra vita può essere un dono proprio perché abbiamo accolto Gesù in noi. L'augurio più bello che ci possiamo fare in occasione del Natale è che ciascuno di noi possa gioire dell'umiltà di Dio che ha condiviso la nostra fragilità; e che ciascuno di noi possa attraverso l'umile servizio quotidiano, fare dono della propria vita.



**Natività, fra Silvio Bottes, porta del Santuario della Madonna delle Grazie (Arco-TN).**

Fr. Francesco Patton

## Missione e Vocazione

**L**e vocazioni crescono grazie all'impegno missionario e le missioni sono un vero luogo di discernimento vocazionale.

### Vocazioni per la missione

Quando lo spirito missionario entra vigoroso nella pastorale vocazionale e nella formazione, esso funge da lievito, facendo crescere valori francescani fondamentali. Sottolineiamo i principali.

Il *pellegrinaggio spirituale*, esperienze di missionarietà di strada e di attenzione alle povertà emergenti, ai più lontani; la 'spiritualità del pellegrinaggio' (G. Bini) è coscienza e invito a ritrovare i veri 'santuari', i 'veri luoghi dello spirito', che sono soprattutto i luoghi di frontiera, i 'lebbrosi' del nostro tempo". Il recupero dell'itineranza evangelica per il Regno di Dio significa vivere con gioia e generosità la nostra vocazione: una vita mediocre non può attirare.

La povertà, la minorità, la sobrietà, il *cambiamento del nostro stile di vita*, rapportato alla realtà dei popoli poveri, la scelta dei mezzi poveri, la messa in atto di esperienze che sostengano nuovi stili di vita, alternativi e critici nei confronti di quelli dominanti nella nostra società è un secondo aspetto importante tanto della pastorale vocazionale come della missione.

Infine, attesta la nostra genuina vocazione di *Fraternità missionaria ed evangelizzatrice*, una Fraternità "la cui ragion d'essere è la missione evangelizzatrice" (Giovanni Paolo II). La *missione* è "parte integrante del nostro carisma" francescano di vita apostolica.

Quando lo spirito missionario è vivo nella formazione, ricorda ad essa che "l'evangelizzazione costituisce l'identità più profonda della Chiesa" (EN 14) e che, sulle orme di Cristo, siamo chiamati a continuare "anzitutto la sua missione e la sua condizione di evangelizzatore" (EN 15). Una tale formazione è in grado di "concepire e generare lo spirito della verità evangelica per riempire la terra del Vangelo di Cristo" (H. Shalück).

### Missione per le vocazioni

Di rimando, cosa chiede la cura pastorale delle vocazioni e il servizio formativo alla missione? Che sia una missione *formata*, in modo ta-

le da poter accogliere dei giovani e introdurli a un'esperienza significativa di vita francescana. Dev'essere perciò una missione *integrale* che coinvolge tutta la persona e tutta la vita del missionario, *impregnata di vangelo* accolto e testimoniato, *spirituale* legata a una forte e sincera esperienza di Dio, *cattolica* in comunione con la Chiesa locale.

Che sia una missione *accompagnata*, con matura responsabilità: attraverso un *discernimento serio*, con delle scelte realmente sincere ed evangeliche, dentro un *progetto* chiaro e verificabile, a livello ecclesiale, personale e di fraternità, una missione che sia *reale*, che non si limiti a una collana di esperienze ma uno sperimentare realmente la missione a tutti i livelli.

Che sia una missione in *fraternità*, una missione fraterna. È importante che i giovani possano far esperienza di *Fraternità-in-missione* piuttosto che della missione di singoli frati, in un ambiente missionario dove ci si sente *inviati da una Fraternità a evangelizzare in Fraternità*, possibilmente in un ambiente di *fraternità internazionale*, che permette di far esperienza di una umanità nuova, la fraternità dei figli di Dio, la Chiesa.

**Giovani frati del Congo Brazzaville celebrano la loro professione di vita religiosa.**



### Fra Michele sacerdote

Lo scorso 19 ottobre, a Caldonazzo, è stato ordinato sacerdote fra Michele Passamani, un giovane frate della nostra Provincia francescana tridentina. A lui abbiamo chiesto di raccontare come ha vissuto questo dono che il Signore gli ha fatto.



**Il momento solenne dell'ordinazione, quando Mons. Luigi Bressan impone la mani su fra Michele (Foto G. Pisetta).**

*"Sabato 19 ottobre 2013 alle ore 15.00 nella chiesa parrocchiale di Caldonazzo (TN) avrà luogo l'Ordinazione Presbiterale di fra Michele Passamani per l'imposizione delle mani dell'arcivescovo di Trento monsignor Luigi Bressan".*

Così riportavano gli avvisi di quel momento di grazia in cui sono stato ordinato sacerdote, momento in cui, insieme a tutti i presenti abbiamo respirato come una "grande famiglia allargata" che ha chiesto e ha accolto dal Signore il dono del ministero per la vita della Chiesa.

A volte capita che qualcuno chieda perché un frate diventa anche sacerdote e che differenza vi sia tra un prete diocesano e un frate "che dice la Messa"? Alla base credo ci sia sempre la grande fantasia di



**Fra Michele nel giorno della prima Messa nella chiesa di Caldonazzo (Foto G. Pisetta).**

Dio che opera liberamente nella storia per il bene di ciascun uomo. Pensando alla strada che il Signore mi ha fatto percorrere con Lui e con i fratelli fino a oggi, vorrei condividere brevemente un paio di frasi in cui trovo il senso del mio camminare come uomo e cristiano.

*"La Regola e vita dei frati minori è questa, cioè osservare il Santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità".*

Questo è l'inizio e la sintesi della Regola che san Francesco ha lasciato ai suoi frati, la forma di vita che il Signore mi ha chiamato ad abbracciare e in cui trovo il senso particolare del mio andare. Al centro c'è l'osservanza del Vangelo, la vita stessa di Gesù, vissuta il più possibile con gli occhi semplici di san Francesco, nella fraternità, nella posizione bassa di chi serve, specialmente verso i più bisognosi. Ma se osservare il Vangelo di Nostro Signore è seguire le sue orme, come la mettiamo quando Lui si propone come il Buon Pastore e chiede ad alcuni di stare vicino a Lui e collaborare con Lui alla sua opera di salvezza?

*"Se dunque io, il Signore e Maestro, ho lavato i piedi a voi anche voi dovete lavare i piedi gli uni gli altri".* Non posso dire cosa significhi per gli altri frati sacerdoti, ma per me sono state queste le parole che mi hanno guidato negli ultimi anni a immedesimarmi nei sentimenti di Gesù Cristo che è venuto nella nostra storia umana, verso ognuno di noi per lavarci i piedi con la sua vita affinché, fidandoci di Lui, possiamo vivere già qui nella dignità dei figli di Dio. Cosa ci aspetta, ce lo indichi il Signore stesso, sulle vie francescane della fraternità e del servizio, sulle strade di una Chiesa che ancora vive nella storia.



## **Hogar Gladys: la strada che insegna**

**Q**uando ho scelto di andare in missione, mi chiedevo spesso perché partivo e che realtà avrei conosciuto. Durante il corso preparatorio mi colpì la frase di un frate: solo percorrendo la strada, si incontra e si impara. Ecco, io ho appreso molto durante il mese trascorso a Lima nel quartiere "centrale", ma assolutamente periferico, denominato Barrios Alto. Sono partita "carica" di un'esperienza decennale da pedagoga e sono tornata con la certezza che educare è vivere accanto a chi è in difficoltà con umiltà, promuovendone l'autonomia. Sono arrivata all'Hogar Gladys ed abituata alle nostre comunità alloggio tutte colorate, piene di giocattoli, luoghi di sofferenza ma nonostante tutto ricchi, ho pensato: "Questo è proprio un posto dimenticato da tutti". Nella mia permanenza, mi sono accorta che solo Dio e la sua Provvidenza non si sono dimenticati delle persone che lo abitano. È una struttura con sale povere e molti oggetti di recupero. Vi abitano all'incirca una trentina di mamme con figli, neonati e grandi, perché alla porta ogni mattina suona una donna che non sa dove andare, come sfamare i suoi figli, non amata da nessuno. Ho trascorso il tempo ad occuparmi di quindici bambini, in un cortile polveroso, circondato da capanni in legno e lamiera che costituiscono l'alloggio delle ospiti. Ho capito veramente cosa vuol dire essere uno "strumento". I bambini hanno dei vuoti affettivi fortissimi, tutti loro hanno visto o subito forme di violenza, sono traumatizzati e richiedono costantemente affetto, si sente che non sono abituati a riceverlo. Molti sono gli episodi che mi hanno "toccato nel profondo". Alexandra ha cinque anni, aspetta da otto mesi di essere operata per un tumore facciale. La salute di un bambino povero vale meno di quella di uno ricco. Ho visto Luisito piangere perché aveva perso il laccio di una scarpa ormai con le suole completamente consumate e ho condiviso la sua felicità, quando dopo grandi sforzi, siamo riuscite a procurargliene un altro paio usato ed è venuto a dirmi "Grazie! Oggi è un giorno bellissimo!". Oppure Valentina tenersi in testa un cerchietto usato che le avevo regalato per il compleanno come fosse un diamante. L'Hogar Gladys è un posto, dove non c'è nulla di prezioso ma è una casa importante, forse l'unica che le donne e i bambini avranno per un lungo periodo della vita. Ad ogni pasto si mangia solo riso e forse un po' di carne, ma nonostante la povertà queste persone ringraziano sempre per quello che ricevono. Mons. Tomasi e l'Asso-

ciazione che gestisce l'Hogar cercano di dare valore a queste persone. Con le offerte che ricevono stanno costruendo due strutture nuove, una cucina e uno spazio dove fare dei laboratori per insegnare un lavoro alle mamme. Non c'è dignità e non c'è futuro, se non si impara un lavoro, se non c'è un luogo dove "custodire" i bambini ed un educatore che se ne occupi mentre la mamma lavora. Quando sono tornata tutti mi chiedevano "Cosa hai fatto là?", un po' come se avessi dovuto fare una "rivoluzione". Ho risposto: "Semplicemente sono stata dentro" e ho fatto quello che sapevo fare, là c'è bisogno di tutto, chiunque può essere utile qualunque cosa sappia fare. Non sei tu che cerchi la missione dove c'è bisogno, è lei che cerca te." In cosa mi ha cambiato l'Hogar Gladys? Mi ha fatto pensare che sono molto fortunata, magari non ho tutto ciò che desidero dalla vita, ma ho avuto molto, se hai ricevuto devi dare a chi non ha, è un imperativo morale. Non chiudete gli occhi davanti ai miei piccoli amici che vedete nella foto e se nella vostra strada, avete una breve deviazione da fare, andate a trovarli o mandate loro qualcosa perché se non hai nulla sorridi anche per il dono di una bambola, di una matita, del poter giocare con il polistirolo sporco. Mi chiedono anche "Cosa ti manca di più del Perù?" ora rispondo "la gioia delle cose semplici. Dove non c'è nulla non c'è spazio per il superfluo, paranoie e depressione". L'Hogar Gladys mi ha insegnato a sorridere sempre e ad aspettare, perché le cose belle arrivano prima o poi: Dio ti pensa sempre.

*Claudia Trombotto*

***Alcuni bambini dell'Hogar Gladys dei quali si è presa cura Claudia Trombotto durante la sua esperienza missionaria.***



### Fr. Bepi nuovamente in Perù



**Periferia di Lima: fr. Bepi è mandato a portare il Vangelo della speranza in una delle zone più povere e popolate della città.**

**F**r. Giuseppe Bortolotti a fine ottobre è ripartito per il Perù, dove aveva già svolto la sua missione per alcuni anni fino al 1990. In quei 10 anni aveva collaborato con Mons. Ceol e Mons. Tomasi in favore della comunità cinoperuviana e del Collegio Juan XXIII. Ora è al servizio della Diocesi del Callao, sempre a Lima. Ci scrive le sue impressioni dei suoi primi giorni in missione: *“Ieri sono andato a prender visione della parrocchia in mezzo al deserto. Questa città è nata 26 anni fa e mi ricordo perché ero in Perù. Questo agglomerato umano (favela) è formato da famiglie scappate dal terrorismo provenienti dai quattro poli peruviani, quindi non c'è identificazione fra di loro, però con un grande desiderio di fare comunità.*

*Il Parroco, un giovane peruviano che è lì da 5 anni, lo spostano in un'altra parrocchia e mi diceva che in questi anni la parrocchia è aumentata di 15 mila persone e in totale sono circa 85 mila, solo quelle iscritte all'anagrafe. Il comune si chiama Ventanilla e la frazione attigua si chiama “Mi Perù”. In questa frazione vado a operare pastoralmente e socialmente. Ogni giorno vengono a pranzo circa 50 persone che non hanno possibilità umane per affrontare la propria vita. Certamente ci sono altre persone che sostengono l'attività altrimenti c'è da morire.*

*Io sono contento, sto bene e che il Signore faccia quello che non posso fare io.*

*Un abbraccio a tutti e pregate per me. Fr. Bepi*

### Sorella Morte

**L**a sera del 17 settembre a Tarija in Bolivia, un altro missionario francescano trentino, fr. Angelo Donati di Cavaione del Bleggio (Trento), è tornato alla Casa del Padre. Aveva 77 anni, dei quali 40 vissuti al servizio della Chiesa boliviana. Così scrive il Min. Provinciale dei frati minori di Bolivia:

*“Desidero comunicare che fra Angelo era molto amato dai confratelli e dalla gente che lo aveva conosciuto nei vari luoghi dove aveva prestato il suo servizio, sia come parroco sia come guardiano; personalmente ho conosciuto molto da vicino il nostro caro fra Angelo, realmente un buon frate minore molto fraterno nel modo di trattare con tutti, rispettoso, sincero, di grande pazienza, gioioso e gioviale nella conversazione e con il suo caratteristico sorriso. Questa volta il Buon Dio ha voluto prenderselo perché riposi alla sua presenza, proprio nel giorno in cui noi francescani celebriamo la festa della impressione delle stimmate nel nostro serafico padre san Francesco. A noi non rimane altro che accettare il disegno del Buon Dio, pregando per il nostro fratello perché sia ricompensato per il generoso dono di sé e per il servizio ai fratelli nella Chiesa; che il Buon Dio gli faccia godere la vera vita nella patria dei giusti”.*

**Fr. Angelo Donati durante un periodo trascorso in Trentino per l'iniziativa “Sulle rotte del mondo”.**





### La casa dei bambini disabili di Betlemme

**A** Betlemme durante uno dei momenti più difficili della seconda Intifada (2004), la famiglia religiosa delle Suore del Verbo Incarnato ha dato il via ad una iniziativa di carità cristiana in favore di bambini e bambine disabili gravi.

In pieno accordo con il Patriarcato Latino di Gerusalemme, la comunità del Verbo Incarnato ha iniziato ad accogliere da altri istituti e dalla strada, bambini lasciati da tutti, rifiutati da famiglie e da ospedali, perché ritenuti incurabili. Gli ospiti accuditi con amore oggi sono 25, ma la casa è attrezzata per accoglierne fino a 35. La Superiora che coordina le attività è Sr. Maria Pia Carbajal, coadiuvata da altre sette sorelle. La sede di questa casa di accoglienza si trova proprio ai piedi della Basilica della Natività di Betlemme. Si chiama "Hogar Nino Dios". Una delle realizzazioni più riuscite è la piscina che viene usata per le terapie motorie, con grande beneficio dei bambini ammalati.

I bambini, accolti gratuitamente, provengono dalle fasce più povere e disperate della popolazione palestinese, non importa a quale fede appartengano le famiglie di origine. Gli ospiti non hanno alcuna copertura assicurativa, ma le sorelle riescono a garantire loro l'assistenza sanitaria, educativa e psicologica necessaria con il contributo di benefattori e amici.

Molto gradita è l'opera di volontari che in periodi differenziati, garantiscono il cambio alle infermiere e alle maestre di appoggio che si curano degli ospiti. Il Trentino è già intervenuto con piccole ma significative iniziative. Per il Natale del 2011 gli alunni delle scuole medie di Riva del Garda hanno operato uno scambio di regali con gli ospiti di



*I bambini dell'Hogar Niño Dios con le suore e i volontari.*

Betlemme. Infatti ad Arco nel convento del Santuario delle Grazie sono state vendute Stelle di Natale il cui ricavato insieme a molti disegni fatti dai ragazzini è stato consegnato nel giorno dell'Epifania ai bambini di Betlemme. In altre occasioni lo stesso fr. Pietro Kaswalder ha accompagnato gruppi di pellegrini trentini a visitare questa casa di Betlemme, per incrementare una sponsorizzazione fatta di preghiera, di valige di vestiti e di offerte frutto della generosità cristiana.

Ora si chiede a tutti "gli uomini di buona volontà", di appoggiare questa casa della carità con le visite di pellegrini, di benefattori e di volontari. Sono apprezzate e molto incisive le adozioni a distanza: fatti i calcoli per cibo, medicinali, pannoloni, trasporti ecc. sono necessari 2.400 Euro all'anno per un bambino. Si chiede un appoggio concreto per proseguire il compito di assistenza agli ospiti, che sono disabili quasi in tutto, dal parlare al mangiare, al movimento autonomo ecc. Questi poveri di Betlemme aspettano fiduciosi la mano tesa dei fratelli che sono più fortunati.



**Con riconoscenza,  
insieme ai nostri  
missionari,  
auguriamo a tutti voi,  
cari lettori e benefattori,  
Buon Natale  
e felice Anno Nuovo.**

